

## AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la visita del Presidente del Consiglio onorevole Silvio Berlusconi, a Gerusalemme, certamente coronata da successo dal punto di vista dei rapporti bilaterali Italia-Israele, ha avuto « chiavi di lettura » diverse in relazione al mancato incontro con Yasser Arafat e con il *premier* palestinese;

secondo taluni osservatori, il viaggio del Presidente del Consiglio segnerebbe una vera e propria cesura con quella diplomazia dell'attenzione verso il mondo arabo in genere e verso il mondo palestinese in particolare che ha caratterizzato la politica estera italiana negli anni '80 e '90;

secondo tale interpretazione, la politica estera italiana avrebbe di fatto abbandonato una posizione di equidistanza per abbracciare le tesi israeliane, ancorché riaffermando il diritto ad uno Stato per i palestinesi;

se la strategia diplomatica del nostro Paese nell'area mediorientale si ponga in una linea di continuità con la posizione italiana degli ultimi lustri o se, al contrario, contenga una sostanziale modificazione nei rapporti con le parti in conflitto. (3-02373)

*Interrogazione a risposta immediata in Commissione:*

III Commissione:

SERENI, FOLENA e SPINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i gravi sviluppi della situazione in Birmania che hanno portato ad una nuova

detenzione per Aung San Suu Kyi, *leader* democratica del paese;

visti i gravissimi incidenti dei giorni scorsi provocati dal regime nei quali sono rimasti uccisi quattro giovani studenti democratici o ferite un numero imprecisato di persone;

guardando con sdegno alla crescente repressione che ha portato di nuovo alla chiusura delle poche sedi dell'Nld, la Lega nazionale della democrazia, riaperte negli ultimi tempi;

considerando le continue violazioni dei diritti umani perpetrate dalla giunta militare al potere illegittimamente dopo le elezioni del 1990 che portarono ad una vittoria schiacciante del movimento democratico —:

quali passi intende fare verso le autorità birmane e l'ambasciata di Myanmar in Italia per chiedere l'immediata liberazione della signora Aung San Suu Kyi e di tutti i prigionieri politici, se non ritenga opportuno farsi promotore presso la Ue di un inasprimento delle sanzioni che già vengono applicate nei confronti di Myanmar e se non consideri opportuno, in mancanza di sviluppi positivi, lanciare un forte segnale di protesta, cancellando la prossima missione della *troika* europea guidata dall'Italia che avrebbe dovuto lavorare ad un ulteriore approfondimento del dialogo tra la giunta militare birmana ed il movimento democratico, contraddetto palesemente dall'azione repressiva di questi ultimi giorni. (5-02088)

\* \* \*

AMBIENTE  
E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

VIANELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 febbraio 1999 è stato approvato, attraverso un Decreto del Pre-

sidente del Consiglio dei Ministri, l'« Accordo di Programma per la chimica di Porto Marghera »; in data 15 dicembre 2000 è stato sottoscritto l'« Atto integrativo dell'accordo di programma per la chimica di Porto Marghera »;

l'Atto integrativo prevedeva, tra gli altri, che « il Comitato di Sorveglianza dell'Accordo provvede, entro diciotto mesi dall'approvazione del presente Accordo integrativo, ad adottare un *master plan*... » e che: « gli interventi di messa in sicurezza e/o bonifica godranno dei contributi pubblici, ai sensi della legge 426 del 1998, nella misura massima prevista dall'articolo 17, comma 6-bis del decreto legislativo n. 22 del 1997 »;

l'Area di Porto Marghera è stata inserita nei siti da bonificare di interesse nazionale, in quanto ad alto rischio ambientale, ai sensi della già citata legge 426 del 1998, godendo, conseguentemente dei contributi pubblici, ed è stata perimetrata in data 23 febbraio 2000;

in data 25 ottobre 1999 è stato approvato il decreto ministeriale n. 471 « Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni;

in data 18 settembre 2001, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha varato il Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati di interesse nazionale; in virtù di tale Programma l'area di Porto Marghera può beneficiare di una cifra pari a 141,2 miliardi di vecchie lire, somma non ancora impegnata dalla regione Veneto che ne è stata la beneficiaria:

in data 31 ottobre 2001 è stata stipulata la transazione tra lo Stato e la Montedison; in virtù di tale atto la Montedison si è impegnata a mettere a disposizione una cifra pari a 525 miliardi di vecchie lire per opere inerenti il disinquinamento e la conterminazione di canali e aree inquinate di Porto Marghera;

la regione Veneto, anche in questi giorni, ha affermato che il *Master Plan* sarebbe ultimato, dichiarandosi pronta ad avviare l'opera di bonifica dei siti inquinanti di Porto Marghera;

è in atto un contenzioso tra il ministero dell'ambiente e tutela del territorio e la regione Veneto sulle procedure per avviare l'opera di bonifica; vedi ad esempio le comunicazioni del 7 aprile 2003 a firma del direttore generale del Ministero, dottore Gianfranco Mascazzini, attraverso le quali si contesta alla regione Veneto di attuare procedure, in materia di bonifica del sito di Porto Marghera, difformi da quanto previsto dalle citate leggi 426 e 471;

la stampa riporta notizie secondo le quali, a detta dell'assessore regionale Antonio Padoin, dopo un incontro con lo stesso dottore Gianfranco Mascazzini, « abbiamo ottenuto quel che volevamo; l'armonizzazione delle procedure previste dall'Accordo sulla chimica e dal futuro *Master Plan* con il decreto ministeriale 471. L'accordo politico è raggiunto... » e ancora « ... il *Master Plan* stabilisce dove vanno fatti i muri di contenimento degli inquinanti, sia per isolare le aree della laguna sia per isolare i terreni puliti da quelli sporchi; inoltre è lo strumento che decide gli impianti di depurazione da costruire... il Ministro voleva procedere, invece, con la sola legge Ronchi, approvando o bocciando di volta in volta ogni singolo progetto. Ma, così, a macchia di leopardo, sarebbe stato un disastro »;

Syndial (ex ENICHEM) è l'Azienda che detiene la proprietà di grande parte delle aree inquinate di Porto Marghera —:

quali procedure intenda adottare il ministero dell'ambiente e tutela del territorio per dare finalmente l'avvio alla bonifica delle aree inquinate di Porto Marghera; conseguentemente, se il ministero stesso intenda attivare ulteriori risorse pubbliche;

quali aree di Porto Marghera siano interessate, nell'immediato, all'opera di bonifica;

quali iniziative intenda adottare in Governo nei confronti di Syndial nel caso l'azienda continui a dimostrare, come risulta all'interrogante, inerzia nell'opera di bonifica delle aree che sono già state dimesse, come ad esempio quanto previsto dalla legge 31 luglio 2002 n. 179 (Disposizioni in materia ambientale). (5-02093)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Capaccio-Paestum (Salerno), in località Cannito, il commissario straordinario per l'emergenza rifiuti ha individuato un'area che potrebbe ospitare un sito di stoccaggio per la trasformazione in ecoballe;

a pochi chilometri sorgono i famosi templi e scavi di *Paestum*, patrimonio mondiale dell'UNESCO, meta di milioni di turisti provenienti da tutto il mondo;

gli imprenditori turistici e la popolazione della Piana del Sele vivono uno stato di legittima preoccupazione per il danno ambientale, che deriverebbe dalla realizzazione dell'impianto, e per le sorti dell'economia locale dei luoghi interessati, annunciando azioni di protesta, anche clamorose, per scongiurare la costruzione dell'impianto —:

quali utili interventi il Ministro intenda adottare affinché possa essere evitata la realizzazione dell'impianto di stoccaggio. (4-06575)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

sarebbero *in itinere* le procedure preliminari per la realizzazione di un depo-

sito unico nazionale di prodotti e rifiuti radioattivi le cui caratteristiche tecnico-costruttive dovrebbero garantirlo da terremoti e attacchi terroristici;

il Governo, con apposito decreto, ha affidato alla società statale Sogin, presieduta dal Generale Carlo Jean e amministrata da Giancarlo Bolognini, l'incarico di individuare il sito destinato ad accogliere l'impianto di stoccaggio di cui sopra;

sembrerebbe che la Sogin, di fronte alla Commissione bicamerale sui rifiuti, avrebbe indicato la regione Sardegna quale sede della struttura;

la notizia annunciata dai mezzi di comunicazione locali ha destato forti preoccupazioni tra i cittadini sardi per l'elevato grado di pericolosità determinata dalla presenza di un deposito di rifiuti radioattivi e dalle conseguenze che possono derivarne all'ambiente e alla salute degli abitanti;

l'economia della Sardegna si basa su due comparti produttivi come il turismo e l'agricoltura, in virtù delle caratteristiche ambientali e geografiche che fanno dell'Isola un luogo incontaminato che garantisce sia una forte attrazione turistica e sia produzioni agricole le cui caratteristiche riconosciute in tutto il mondo sono la qualità e la salubrità;

l'orientamento economico della regione è stato incentivato negli ultimi anni dalle scelte politiche assunte dal Governo regionale che sta attuando politiche di tutela ambientale e sostegno alle imprese che operano nel rispetto dell'ambiente medesimo;

anche il turismo è oggetto di una forte politica di incentivazione con l'obiettivo di allungare la stagione turistica, promovendo le zone interne della Sardegna e il suo ambiente;

la presenza di un impianto di stoccaggio di scorie radioattive rappresenta in primo luogo un elemento di forte rischio ambientale, con grave compromissione di due comparti fondamentali per l'Isola, come turismo e agricoltura;